

1) GIARDINI SALVI

Lettera che F. Muttoni scrive a Ortensio Zago sull'arrivo a Vicenza del Re Federico IV di Danimarca

Vicenza, 07 maggio 1709

Doveva entrare il Re dalla porta che corrisponde al grand'arco che dà ingresso nel Campo Marzio e portarsi per lo stradone che conduce alla peschiera e poi voltar per l'altro stradone che finisce alla bellissima loggia detta delle Fontane, collocata in fine della peschiera e che rende un vaghissimo prospetto a tutto esso giardino. Tutti e due questi stradoni, ornati di bellissimi vasi di naranzi et altri agrumi al numero di 42 per parte, posti con buon ordine in equal distanza, dovevano essere illuminati con numero 42 torci per parte, di cera veneta.[...] stavano pur preparati numero 300 balloncini fatti in forma di cedri e naranze per collocarsi sopra li alti pini di detto stradone e per dentro il passeggio, come pur circa mille naranze vere e naturali vuotate dell'agro e scorza bianca di dentro, che con piccolo lumiciolo di dentro e poco oglio vagamente illuminavano, e questi da collocarsi sopra li stradoni dove doveva passar il Re. Si andava pur preparando una grande girandola di rocchette d'aria ad uso di Roma, con alcune bombe che, scopiando in aria, dovevano spiegar lettere et arme di vivo focco et altri vaghissimi fochi artificiali, da collocarsi nella più remota parte del giardino per darle fuoco tutto in un tempo nell'ora della colatione. Ma tutto questo si è dovuto tralasciare per la pioggia

2) PALAZZO VECCHIA – PALAZZO VELO (Contrà Cantarane)

Da "Panopticon Italiano" - Abate Di Saint-Non (1778)

“Un altro palazzo di Vicenza, meno interessante per l'architettura, ma degno di un interesse particolare per i quadri che contiene, è quello dell'avvocato Vecchia, uomo prodigiosamente ricco che, dopo aver passato tutta la vita a perorare cause, ha voluto costruirsi per la vecchiaia una casa piacevole, ed effettivamente la sua casa è deliziosa.

Tra i quadri si devono segnalare in particolare quattro Luca Giordano di grandissima bellezza, che raffigurano il *Massacro degli Innocenti*, il *Giudizio di Salomone*, il *Ratto delle Sabine* e i *Mercanti cacciati dal Tempio*. Queste quattro composizioni sono senza dubbio tra le cose migliori che abbia dipinto il Giordano. Nello stesso salone c'è un soffitto molto grazioso affrescato dal Tiepolo, che rappresenta il *Trionfo della Virtù*. Ci sono diverse opere del Tiepolo in questa casa, tra cui due piccoli bozzetti piccanti, rappresentanti l'uno l'incontro tra Antonio e Cleopatra e l'altro il festino dato dalla celebre Regina in onore del generale romano: composizioni piene di fuoco e di genio”

3) PALAZZO REPETA (Piazza San Lorenzo)

NESSUN TESTO

4) PALAZZO LOSCHI (Corso Palladio)

Racconto [anonimo] di una corsa di slitte fatte lungo il corso di Vicenza nel febbraio 1784:

“La slitta del Nobile Signor conte Enrico Tornieri, unito ai Nobili Signori Conti Chiericati e Balzi, era tirata a quattro cavalli e rappresentava il globo aerostatico del signor Montgolfier diretto dai signori Charles e Robert. Era propriamente un carro a foggia di barchetta; era sostenuta, e raccomandata da alcune corde alla sommità del globo aerostatico, che le stava sopra in una proporzionata eminenza. [...] Pareva propriamente che il globo viaggiasse per l’aria, e seco facesse viaggiare la slitta. Quelli tre cavalieri che sedevano nella barchetta si studiarono d’imitare e nel loro vestito alla francese, e nei loro atteggiamenti, e nelle loro aeree osservazioni gli aerei viaggiatori. Essi avevano fornito il loro carro di tutti quegli istrumenti e provvigioni di cui s’erano i signori Charles e Robert soprabbondevolmente arricchiti. Avevano banderuole di seta, barometri, termometri, cannocchiali, lenti, sfere, bussola, zavorra, bottiglie, commestibili e vestiti. Facevano tratto tratto sventolare le loro bandiere, bevendo alla salute di montgolfier e gettando dei commestibili e della zavorra, quasi volessero sollevarsi più in alto. Il popolo ammonticchiato su la via del Corso li salutava cogli evviva e col batter delle mani, chiedendo loro con uno scherzo giulivo se avessero timore di precipitare a basso, o di alzarsi fin sopra l’atmosfera per divenire abitatori del vacuo. [...] Le finestre, i poggioli e le logge delle case e dei palazzi erano coperte di spettatori affollati che applaudivano alla magnificenza della corsa, e alla vivacità di sì brillante invenzione. [...]”

5) PIAZZA DUOMO

SULLE DONNE E I VICENTINI

Da “Viaggio in Italia” - Goethe

22 settembre 1786

Bisogna anche rendere questa giustizia ai vicentini, che san godersi, fra loro, i vantaggi di una grande città. Essi non badano a nessuno; si può fare loro quello che si vuole. Se poi alcuno si rivolge loro, si dimostrano affabili e pieni di attenzioni. Le donne mi piacciono in modo speciale. A Vicenza [...] trovo delle creature leggiadre in tutto e per tutto; parecchie, specialmente quelle coi capelli neri e ricciuti, m'ispirano una simpatia particolare. Ve n'ha anche di bionde, ma queste non sono tanto del mio gusto.

Dal “Giornale per Carlotta” - Goethe

[...] Qui le donne sono molto pulite. Quelle del ceto più basso portano sul capo un fazzoletto bianco che le avvolge come in un velo, ma non dona ai loro visi, una deve essere molto bella per non esserne del tutto pregiudicata. Se si entra in una chiesa oscura quando non ci sono funzioni religiose e si scorgono un paio di pie donne sedute e inginocchiate e così avviluppate, sembrano proprio apparizioni spettrali. La foggia delle donnicciole di appuntarsi i capelli sulla nuca e di intrecciarli è vantaggiosa alle giovani, dannosa alle vecchie, i capelli se ne vanno e la

fronte un po' alla volta resta calva.

A un arco di legno flessibile le donne portano ceste, secchi e ciò che hanno da portare. Lo possono fare comodamente, perché se sono cose pesanti, possono in pari tempo afferrare il manico con le mani. Per se stesso il popolo è certamente d'animo buono, osservo soltanto i bimbi dei quali mi occupo, come pure degli anziani. Badando di portare sempre calzettoni di lino (abbassandomi così di qualche gradino sociale) mi metto di persona sul mercato in mezzo a loro, parlo di qualsiasi cosa, li interrogo, osservo come si comportano fra di loro, e non so a sufficienza lodare la loro naturalezza, il loro animo schietto, le belle maniere.

6) CONTRÀ PASINI – STRADELLA RACCHETTA – TEATRO ERETENIO

1784 (da G. Dian)

“Sebbene quanto basta grandioso e magnifico sia questo nostro Teatro Eretenio, pure è teatro moderno, cioè a dire da per tutto povertà, difetti ed abusi, proprietà tutte che caratterizzano tutti i teatri dei nostri giorni. Il loro esterno, infatti, sì per la forma che per gli ornati, niente annuncia di quello che all'interno si contiene. Se non si scrive al di fuori questo è un teatro, difficilmente s'indovinerebbe l'uso cui è destinato. Per lo più le anguste strade che conducono agli ingressi, le scale, i corridoi sembrano condurre non ad un luogo nobile, ma tutt'altro. Appena che tu entri un fetido odore si fa sentire, che tal certamente non si soffre nei più abietti abituri. Anche i materiali corrispondono a tanta villanità, essendo per lo più di legno mal combinato, incomodi, e per ogni riguardo sì mal sicuri che la più lunga vita dei teatri moderni appena arriva a mezzo secolo. Essi poi tutti accordano di far vedere e sentire meno che sia possibile, e ciò in forza del loro ripartimento in cellette o palchetti, nel quale appena un quinto delle persone che possono contenere può situarsi comodamente per ben udire e vedere.

Qual mai differenza con i teatri degli antichi? Come sono sciocchi coloro che riguardano con occhi di disprezzo le passate età, e che credono il nostro secolo essere il solo che abbia toccato l'apice nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Il solo teatro di cui qui abbiamo ora brevemente parlato basta a convincere qualunque spirito esser noi pigmei in confronto degli antichi. Pure Vicenza, sola tra le tante città d'Europa, può vantare di avere un teatro degno della Grecia e di Roma. Ed è questo l'Olimpico.”

7) PIAZZA DEI SIGNORI E CONTRÀ DEL MONTE (MONTE DI PIETÀ)

1783 (da G. Dian)

“Il 3 dicembre, nel solito luogo nel mezzo delle colonne di piazza furono giustiziati coll'ultimo supplizio della forca un certo Giorgio Ozione e Gasparo Visentin, tutti e due da Castagnero. All'ora di terza, come al solito fu eseguita la sentenza; immenso era il popolo curioso che sulle piazze e dalle vicine contrade osservava l'orribile funzione. Già il primo aveva subito la dovuta pena, ed il carnefice ritornava alle carceri per prelevare il secondo, quando per semplice accidente uscì un'archibugiata dal fucile di uno dei soldati ch'erano schierati sulla piazza vicino alla torre. Ciò mise in allarme ed in confusione tutti gli spettatori. Gli sbirri e i soldati, che erano alle carceri, temendo qualche sommossa popolare, uscirono con le armi inarcate

contro la moltitudine. Tutti allora si diedero a precipitosa fuga: alcuni si gettarono giù dai parapetti del palazzo verso la pescaria con proprio danno, mentre chi si ruppe una gamba, a chi seguì una lussazione, ed altri molti delle forti contusioni. Varie donne imprudenti, che ivi si ritrovavano, abortirono, e giù dalle scalette della pescaria gli uni cadevano sopra gli altri, e tutti capovolti si ritrovarono al suolo con perdita di fibbie, scarpe, tabarri ecc.... Molti furono incontrati molte miglia fuori dalle porte che precipitosamente fuggivano. Dopo tanto spavento finalmente ritornò la calma, e si eseguì la seconda funzione a piazza spoglia”.

Da “*Giornale per Carlotta*” - Goethe

25 settembre, sera

Oggi sono stato alla Biblioteca a vedere il busto scolpito in marmo del celebre giurista Bartolius, che si trova in alto. E' un volto vigoroso, schietto, gagliardo, bello con un'espressione che colpisce e mi è caro conservare nella mente questa immagine. [...]

I vicentini mi sono sempre graditi; hanno i modi spigliati e affabili e ciò deriva dalla loro continua vita all'aperto. Se ne vanno infatti nelle chiese, al mercato, alle passeggiate, ai pellegrinaggi (così io chiamo le passeggiate alla Madre di Dio), al teatro, agli spettacoli pubblici, e il mondo femminile è nel complesso bello, le donne vivono senza preoccuparsi di civetterie e sono vestite proprio decentemente. Le ho osservate tutte con attenzione e in questi otto giorni vidi soltanto una di cui posso dire con coscienza che ostentava attrattive disoneste.

Anche gli uomini sono cortesi e premurosi. Entrai in una libreria e chiesi al proprietario circa un libro di cui al momento non se ne ricordava; intorno sedevano diverse persone di buona condizione, ecclesiastici e laici. Un di loro cominciò subito a parlare con il libraio, cercò di aiutare convenientemente sia lui che me e tutto ciò lì per lì come se ci conoscessimo senz'altro da lungo tempo. In loro ho notato ciò. Guardano una persona dai capelli alla punta dei piedi e sembra possiedano una penetrante intuizione della fisionomia e dell'abbigliamento. E' un mio spasso ingannarli con i calzettoni, grazie ai quali essi non possono assolutamente ritenermi un *gentleman*. Inoltre mi comporto con loro apertamente, cordialmente, serio serio e così mi rallegro di potermene andare intorno in piena libertà senza timore di essere riconosciuto.

8) PALAZZO CORDELLINA (Contrà Riale)